

Diabolik sfida il Palaexpo. Ginko-Barbera rilancia

LORENZO SIANI

Dal primo gennaio sono entrati al Palazzo delle Esposizioni 15.310 visitatori, più un ledro. Quel misterioso diabolik che, tra martedì e mercoledì, ha fatto sparire dalla mostra «Italia e fuoco» un prezioso vaso sotto leca.

«Se oggi i ladri ci derubano vuol dire che abbiamo valore». L'assessore alla cultura, il tecnico di area pidi Lucio Barbera,

parla di una falla da chiudere e di un drammatico e doloroso collaudo del sistema di allarme, considerato perfetto, che ha però messo in luce una reazione di affetto da parte dei romani verso queste strutture. Un'attenzione evidenziata an-

che dall'incremento di pubblico delle strutture culturali in istituzioni o aziende speciali, così come previsto dalla legge 142 sulle autonomie locali.

Per l'assessore e la direttrice Elisabetta Tittici hanno illustrato i programmi del Palazzo delle Esposizioni per quest'anno, programmi misti a caratterizzare la struttura - oltre che come polo di attrazione urbana - come fonte di produzione o co-produzione di eventi, come «finestra sul mondo» sia per le arti figurative che per le sperimentazioni di cinema, musica e teatro, e come «punto di riferimento per le istituzioni culturali private e pubbliche, italiane e straniere».

A questo si aggiunge una sforzo di qualificazione e di collaborazione con

le istituzioni scientifiche. Entro primavera dovrebbero poi aprirsi a beneficio di un pubblico selezionato di studiosi, il centro documentazione arte visiva, la biblioteca e la fototeca.

Sarà curata anche una maggiore attenzione per l'informazione degli utenti, con il potenziamento delle visite guidate, la nascita di un giornale trimestrale del Palazzo, un'unica società di promozione delle iniziative e l'ipotesi della creazione di un'associazione «Amici del Palazzo delle Esposizioni», aperta a tutti gli interessati con funzioni di critica ma soprattutto di stimolo sulle attività.

Ed ecco, in sintesi, l'attività messa in cantiere per quest'anno. Assenti grandi eventi di livello internazionale. Si apre

con la mostra «Tutte le strade portano a Roma» curata da Achille Bonito Oliva per ricostruire l'iconografia della città moderna, affiancata dai dialoghi sull'arte contemporanea e dalla quinta edizione del giorno-

Rapporti più stretti con la città e nuove forme gestionali per far competere in Europa la struttura di via Nazionale

ni artisti, ormai quasi un'attività. A maggio seguirà la debolissima biennale di antiquariato, insieme ad una mostra curata da Omar Calabrese sul dipinto degli anni '20 agli anni '80. Grande ripresa a giugno con la mostra sul Dadalismo in Italia e

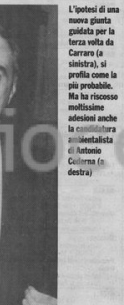
nella sua commissione europea, alla quale fanno seguito gli appuntamenti con «Richard Meier e l'arte americana contemporanea», la maschera del «segnò sulla nascita e le tecniche cinematografiche e fotografiche» italiani nella pittura russa del '800 in collaborazione con il museo di San Pietroburgo.

I tre mesi autunnali a disposizione della Quadriennale - appena usciti dalla crisi e da tenere sotto occhio - sono per ora un buco nero. Infine, chiusura di 1993 in bellezza con la mostra «La seta e la sua via» in collaborazione con il dipartimento di studi orientali del «La Sapienza» e «La pittura della frontiera americana: un appuntamento multimediale di cinema, musica, danza, fotografia, fumetto e grafica».

Il nuovo sindaco? E' Carraro

LORENZO GRASSI

A Carraro succederà Carraro. Dietro le rubriche dei vestiti incrociati, si iniziano a scoprire le carte della trattativa per la nuova giunta di rinnovamento. Questa mattina - scappato dagli autoscuola, traffico e marmite legale permettendo - inizia in consiglio comunale la discussione per la sostituzione del dimissionario assessore, dell'ingegner Giovanni Carraro (Ss) e l'attuale sindaco, il socialista



di area Dc, Luigi De Lacia. Il sindaco Carraro è stato eletto nel 1985 e nel 1990. È un uomo di cultura, di studio, di lavoro. Ha una grande esperienza di amministratore. È un uomo di cultura, di studio, di lavoro. Ha una grande esperienza di amministratore.



Nel futuro c'è la nebulosa del nuovo sistema elettorale per i comuni. C'è un polo progressista-fantasma che non nascerà certo dall'attuale sistema ma si definisce la nuova maggioranza che lascia fuori solo Dc e missini - quanto negli sbocchi, di sinistra in ordine sparso e gattopardi socialisti, ne può essere anticipato da un governo di transizione affidato nuovamente al «gabinetto» del Caf Franco Carraro. Eppure, questa volta - in tanta confusione - sembra esserci la via d'uscita verso la quale si indirizza la crisi non tanto per scelta, ma per assenza di alternative praticabili e per il timore di sbriciolarsi in candidati di domani.

Una cosa è certa: nessuno vuole crisi al buio, nessuno mira alle elezioni né ad un drastico sbocco commissariale. Alla nuova salita in sella di Carraro - sponsorizzata dalla fronda di antipolitici e vanti riformisti - mancherebbe solo l'avallo dei vanti che hanno ripetuto che l'ex ministro socialista per sua stessa ammissione non è un uomo buono per ogni stagione. Mentre Rutelli ricchia e l'indipendente di sinistra Fratella osserva e sottolinea, si moltiplicano le adesioni all'appello per la candidatura di Antonio Caldesa, resto a «darsi incastrano».

Industria in crisi. La Fiom lancia l'allarme e chiede investimenti

L'assemblea dei delegati della Fiom-Cgil di Roma denuncia la crisi occupazionale e apre una vertenza con le istituzioni perché investano meglio nell'industria

«Per contrastare gli effetti della recessione - ha detto nella sua

invocò la ricchezza di vendere l'intero apparato pubblico e di andare verso una disinstallazione». Nel Lazio, la flessione dei lavoratori occupati nell'industria ha raggiunto il 3 per cento, contro il 2,1 per cento a livello nazionale. La Fiom

tutti i settori. Nell'elettronica professionale e militare, dall'89 al '91 sono saltati 1.100 posti di lavoro. Nel solo '92 700 impiegati sono finiti in cassa integrazione e 300 in prepensionamento. La Fiom chiede un serio piano di riorganizzazione per

nessi, cassa integrazione e mobilità. «Occorre razionalizzare il rapporto con la pubblica amministrazione - dice Baldo - e creare le condizioni per produrre servizi esportabili. Per quanto riguarda le telecomunicazioni, fino a oggi è rimasto stabile il livello di occupazione alla fablet: tutte le altre società hanno ridotto sensibilmente il personale e alcune sono scomparse (Telettra, Fax, Gel) acquisite e ridimensionate dalla Alcatel e dalla Siemens. In tutto il comparto della comunicazione telefonica i lavoratori

AMBIENTE

La Casa delle culture presenzierà del numero. Nella. Socialisti ambientalisti e Giovanni Berlinguer, Massimo Smerli, no presso Valentini Rovere, Parigi

DONNA

di della Lungria 18, ossatura inneggiato entrano è a cura del Centro di studio e sala d'occe di rappresentazione della ludica, ale donne.

IL MONDO

no il centro Carraro 17, saranno il- rando parco- mone che progetta- bilitazione della po di una ricollo- nio dalla Caritas in- gressivo scarsi col- l'istituzione.

STRESS

no 10, presso l'Au- vie illeciti un vasto i pacche, giovedì, zoro un'assemblea tela con il popolo ono ve 415 scuo- Medo Oriente, per 606- intenzione Ho- io dell'Op in Italia, sono, isebano al- boe 4941/1272.

OBAS

no l'istituto «Cura 80, 38, si evolge- l'azione del Cobas nel giorno: il de- gale scoppio degli i del Cobas e rias- rono 19 dello Sto- di.

ELLA VITA

l'Spoco. 48,85, si- etto, con Andrea al sareno terreno si Per un'indagine e del verde, ave- zati a Roma e nel mocio di Lorenzo so.

IRI

l'gido. Gabriele (ex l'okimento del ri- ingher. Alle 15,30, con varrete Rom Herber, Andreola, ite: fotografica e il- di musica Rom.

REGIONE

Niente autostrada, l'Aurelia si rinnova

I consiglieri regionali del Pds Luigi Daga e Vito De Lacia hanno scritto una lettera al presidente della giunta Pasetto per sottolineare che il consiglio dei ministri si è definitivamente pronunciato in favore dell'ampio ammodernamento dell'Aurelia, accennando al progetto di realizzare l'Autostrada Tirrenica. «Occorre convocare con urgenza la riunione tra regione, Aras e comuni - scrivono Daga e De Lacia - per definire rapidamente l'itinerario, i progetti e le procedure di appalto. Così da rassicurare operai e imprese locali che verranno espulsi dal cantiere Enel di Montalto di Castro alla fine dei lavori».

PROVINCIA

Giunta ambientalista, ma con i cacciatori

I consiglieri provinciali verdi Cento e Zuppello hanno criticato la proposta dell'assessore liberale Achille Ricci di prolungare per 30 giorni il calendario venatorio al fine di recuperare i giorni di sospensione decretati dal ministero per l'ambiente. «Occorre convocare con urgenza la riunione tra regione, Aras e comuni - scrivono Daga e De Lacia - per definire rapidamente l'itinerario, i progetti e le procedure di appalto. Così da rassicurare operai e imprese locali che verranno espulsi dal cantiere Enel di Montalto di Castro alla fine dei lavori».

DC

Commissariata la X circoscrizione

Il segretario cittadino della Dc, Romano Forleo, ha nominato il medico chirurgo Sergio Centofanti commissario del partito in X circoscrizione per sei mesi. «La decisione - dice Forleo - costituisce l'applicazione del principio di affidare l'incarico a funzionari manuali dall'alto ma a persone e funzionari consapevoli dei problemi locali del partito. L'incarico a Centofanti vuole rivitalizzare una segreteria inattiva da anni».

LAVORO

La provincia assume 55 bidelli

La giunta provinciale ha deciso di assumere dall'ufficio di collocamento 55 bidelli per garantire una maggiore funzionalità delle scuole e dare il suo contributo alla lotta alla disoccupazione. In particolare, 43 assunzioni riguarderanno le categorie speciali, come gli invalidi civili, mentre altri 12 disoccupati saranno assunti al lavoro attraverso l'ufficio di collocamento provinciale.

SCUOLE

Assemblea al Virgilio: no alla guerra di Bush

Gli studenti del liceo Virgilio, in risposta al bombardamento effettuato dalla forza Usa la sera del 13 gennaio, ha svolto un'assemblea che esprime completa solidarietà al popolo iracheno e condanna questo nuovo atto di forza, ultimo tassello di una strategia che non colpisce il dittatore iracheno, ma la popolazione, soprattutto con un embargo che si svolge da due anni. Siamo contra-

PREZZI BLOCCATI
fino al 20 gennaio
su vetture disponibili
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Sabato 16 gennaio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 06/596.253/4/5/6/7/8
fax 06/596.250
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
dalle 15 alle ore 18

Nel bel mezzo delle trattative per la nuova giunta, il sindaco «corregge» una sua dichiarazione rilasciata molti mesi fa

«Non ho mai detto di non essere buono per tutte le stagioni»
Vertice Psi-Pds in Comune
Si è parlato di programmi

Carraro si ricandida

«Me ne andrei solo con nuove elezioni»

Al via il patto tra Pds e Psi per la formazione di una nuova giunta comunale. L'incontro tra le due delegazioni ieri sera è terminato con un'intesa su programma, tempi e procedure per arrivare al nuovo assetto. In consiglio al mattino una delibera sul verdetto pubblico passa con 46 voti costringendo la Dc in un'angolo. Divisa, Carraro intanto si ricandida: «Sono un sindaco buono anche per ogni stagione».

RACHELE GONNELLI

Il rumore del tappo di spumante non si è sentito, ieri sera, nella stanza della federazione socialista romana dove si sono incontrate le due delegazioni consiliari del Cardinale e della Quercia. In tempo di crisi - economica e dei partiti - solo un brindisi a caffè e acqua minerale. Perché, quanto al resto, di un incontro da brindisi si è trattato. Anzi, per dirla tutta, l'ipotesi di schieramento a una nuova giunta progressista in Campidoglio ha ricevuto due conferme in un giorno solo e tutte e due sciolte come olio, senza troppo sussulto patetico.

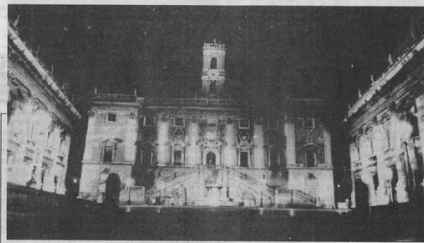
Il primo manifestarsi di un nuovo schieramento è stato al mattino nell'aula Giulio Cesare dove, a proposito di una delicata questione urbanistica, la Dc è riuscita messa nell'angolo insieme al Msi, spacciata e perdente. Il secondo atto politico, dopo il «clicca» passato dal consiglio del Cardinale all'esperimento di giunta di progresso, è venuto appunto dall'accordo raggiunto in serata tra le delegazioni consiliari dei due maggiori partiti della sinistra storica.

Perfino lo scoglio più duro, Degli altri socialisti, i più disprezzati, si sono svenati. Anzi, non solo si sono svenati, ma hanno posto alcuna pregiudiziale, anche se l'attuale sindaco Fran-



co che ormai la gente non tollera davvero più. Per questo Carraro non può guardare una maggioranza alternativa a quella uscente. Può essere l'uomo del cambiamento solo se, mettendosi da parte spontaneamente, decide di contribuire al rinnovamento della politica anche nella capitale. Un rinnovamento che, almeno in questo caso, possa passare per lo sfacelo della poltrona sotto il segno di Giulio Cesare, il consiglio di non essere il sindaco per ogni stagione, simbolo di un trasformazione politica che ormai la gente non tollera davvero più.

Domani scade il termine di 60 giorni dalle dimissioni di Pannella. Verso nuove elezioni?



Una suggestiva immagine del Campidoglio. A sinistra: Antonio Di Pietro e Franco Carraro

IL PUNTO

Si può uscire dal labirinto

ANTONIO CIPRIANI

Di lasciare ma un po' vincente. Sciogliendo il Psi da un «obbligo», quello di sostegno del sindaco, prima che la situazione diventi davvero insostenibile. Il può diventare per motivi diversi. Perché le cose della politica sono anche bizzarre. Soprattutto in una fase di venti tempestosi come questa.

C'è poi un discorso di prospettiva. Chi è stato il primo sindaco non democristiano dell'era sbarbattiana non può ambire a dare la sua immagine a un ipotetico «cartello» democratico, di sinistra e anti-

socialista, che al trovarsi tra noi molti a dover fronteggiare la candidatura Dc in una elezione diretta del sindaco. E lo Squatruone, secondo quanto sembra di capire, non intende certo mollare. Anzi, mentre la giunta languisce nella sua crisi insostenibile, il sindaco sembra ingessato. Sbarbetta si muove con la spregevolezza politica che tutti conoscono, per continuare il sindaco prossimo venturo. E se, con un colpo a sorpresa, si rianodassero le fila della sinistra democristiana e nella capitale si presentasse una Dc schierata con Mario Segni? Sarebbe mai possibile rispondere a simile candidatura con l'immagine di Carraro? Chi rappresenterebbe, a quel punto, il «passato», la vecchia politica?

Allora, coraggio. Per Roma occorre una faccia nuova, fuori dai giochi e credibile, un sindaco che rappresenti una rottura totale con il passato. Perché la città esca dal suo labirinto.

Cesare San Mauro hanno votato insieme al sindaco. Mentre l'assessore Gerace e i consiglieri Iaruto e Bocchi si sono addattati ritrosi alla presidenza di Msi.

Per l'occasione sono arrivati anche il ex verde Neri e il socialista democristiano. Così, assistiti da mesi perché indagati dalla magistratura, insieme a Polizzi e Cerchi il risultato della votazione, comunque, ha dato ragione alle sinistre: con 46 voti (compreso questo voto) quelli

dell'ex verde Neri e di Rifondazione comunista). Dal banco del Psi l'approvazione della delibera è stata salutata con una battuta. «Questa decisione pone il timbro sulla requisizione della giunta Carraro-bis ed è il miglior vaticino all'incontro fissato nel pomeriggio tra Pds e Psi, ha esultato Grotto Bettini, capogruppo della Quercia, al termine del consiglio. E in effetti così è stato. L'incontro, nella sede provinciale di via del Corso, è durato dalle 15 e 40 alle 18 e 30.

Tra ore a porte chiuse intorno a un tavolo i socialisti Quadrana, Marino e Spagnoli da una parte e la giunta delegata, affiancata dall'altro, composta da sette persone: Bettini, Tocci, Salvagni, Rossetti, Cocca, Valentini, Bartolacci. Incontro è stato informale ma molto soddisfacente. Lunedì e martedì il Psi incontrerà gli altri gruppi, compresa la Dc. E' già dal consiglio di mercoledì potrebbe essere formalizzata la crisi.

Sindaco all'Opera

PREZZI BLOCCATI
fino al 20 gennaio
su vetture disponibili
rosati LANCIA

Roma

Amendola: «Sarei entusiasta»
Villari: «Ha le carte in regola»
Misti: «È necessario cambiare
ma sarà molto difficile»

Si da Tocci, Scalia, Realacci
Gentiloni e Francescato
Asor Rosa: «Ci vuole una giunta
di altissimo profilo»

«Cederna? Si può fare» L'urbanista sindaco, crescono i consensi

Obiettivo: salvare Roma. Riflettori puntati sulla giunta prossima ventura. «Cambiare è di vitale importanza, ma bisogna farlo con un governo di altissimo profilo», dice Asor Rosa. Molti i sostegni alla «candidatura» di Cederna, «al di sopra degli schieramenti». «Sarei entusiasta se Cederna diventasse sindaco», dice Gianfranco Amendola. Ma c'è chi frena. Misti: «Un programma non si inventa su due piedi».

DELLA VACCARELLO
Come si fa a salvaguardare la capitale? Dal degrado, dall'inquinamento, dal disastroso stato urbanistico e politico, da un tessuto culturale «sfilacciato», dalle tangenti, dalla mafia? I riflettori sono accesi sulla nuova giunta prossima ventura, da più parti si vuole un cambiamento. «Se arriva è già in ritardo», dice Lucio Villari. Ma anche se in ritardo è provvidenziale. «Io si vede dalle cose grandi e piccole: una città come Roma si vive solo a prezzo di sforzi incredibili, c'è un enorme patrimonio culturale, ma tra i romani e questi leoni c'è uno scartocci incolmabile», dice Asor Rosa. Il compito però è arduo. C'è chi pensa ad una nuova maggioranza di altissimo profilo, in grado di una reale svolta. C'è chi candida Antonio Cederna come simbolo di questa soluzione, capace di realizzare le linee di un nuovo programma urbanistico. C'è chi dice



Antonio Cederna. A sinistra Asor Rosa, Misti e Amendola

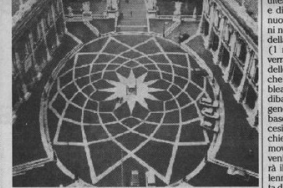
che non basta, perché un programma non si inventa su due piedi, e poi, forse bisogna chiamare a raccolta tutte le competenze di cui la città dispone. E ci sono i grandi stanciti. «Sarei entusiasta se Antonio Cederna diventasse sindaco di Roma», dice da Strasburgo Gianfranco Amendola. Invece in tanto a favore della candidatura di Cederna si sono espressi, in occasione della presentazione del testo «Salvare Roma prima dell'anno santo del 2000», il consigliere del Pds Walter Tocci, il deputato Verde Massimo Scalia, Paolo Gentiloni direttore di Nuova Ecologia, Ernesto Rescaci, segretario della Lega Ambiente, e Gaetano Francescato segretario del Wwf.

Dunque, voglia di cambiamento. «Ma c'è bisogno di un cambiamento lo si vede in ogni aspetto della vita quotidiana. Roma ha un enorme patrimonio storico culturale ma sembra attraversata da uno schermo pesante che separa i romani dai suoi tesori. Patrimonio che è stato all'ordine del giorno nei programmi delle giunte di sinistra, ma dopo è scomparso. È necessario allora restituire ai cittadini la loro città, che non è una città qualunque. Fin qui la denuncia. La soluzione? Ci vorrebbe una

giunta di altissimo profilo - aggiunge Asor Rosa -, la questione del sindaco è importante, ma 2/3 della giunta devono cambiare, altrimenti si rischia di pagare un prezzo molto alto. Entusiasta per Cederna Amendola. «Sarei entusiasta se Antonio Cederna diventasse sindaco». Rappresenterebbe un'autentica svolta nella vita politica della città. Per Cederna

«Sarei entusiasta se Antonio Cederna diventasse sindaco di Roma», dice da Strasburgo Gianfranco Amendola. Invece in tanto a favore della candidatura di Cederna si sono espressi, in occasione della presentazione del testo «Salvare Roma prima dell'anno santo del 2000», il consigliere del Pds Walter Tocci, il deputato Verde Massimo Scalia, Paolo Gentiloni direttore di Nuova Ecologia, Ernesto Rescaci, segretario della Lega Ambiente, e Gaetano Francescato segretario del Wwf.

Dunque, voglia di cambiamento. «Ma c'è bisogno di un cambiamento lo si vede in ogni aspetto della vita quotidiana. Roma ha un enorme patrimonio storico culturale ma sembra attraversata da uno schermo pesante che separa i romani dai suoi tesori. Patrimonio che è stato all'ordine del giorno nei programmi delle giunte di sinistra, ma dopo è scomparso. È necessario allora restituire ai cittadini la loro città, che non è una città qualunque. Fin qui la denuncia. La soluzione? Ci vorrebbe una giunta di altissimo profilo - aggiunge Asor Rosa -, la questione del sindaco è importante, ma 2/3 della giunta devono cambiare, altrimenti si rischia di pagare un prezzo molto alto. Entusiasta per Cederna Amendola. «Sarei entusiasta se Antonio Cederna diventasse sindaco». Rappresenterebbe un'autentica svolta nella vita politica della città. Per Cederna



La piazza del Campidoglio

I craxiani in disarmo da via del Corso premono per la riconferma dell'ex manager

Carraro «l'intoccabile» divide il Psi

I luogotenenti di Craxi scendono in campo per salvare Carraro. Per Rotondi niente crisi, solo un mini-rimpasto. E il senatore Cicchitto chiede che sia via dal Corso a decidere sulla nuova giunta e sul sindaco. Intanto il Psi romano resta diviso. Ma negli incontri con Verdi, Pci, indipendenti, antiproibizionisti e riformisti ancora nessuno stop alla nuova alleanza. I Verdi: «Però ci vuole un segno di discontinuità».

RACHELE GONNELLI
Non si è discusso di Carraro e neanche di una o più candidature alternative alla sua, negli incontri che si sono succeduti tra i socialisti e le altre forze politiche capitaline per verificare le convergenze di una nuova giunta. «Nessuna pregiudiziale sul sindaco», ha ripetuto la delegazione del Psi ai repubblicani, ai verdi, agli

indipendenti di sinistra, agli antiproibizionisti e ai verdi riformisti. Ma la «questione Carraro» sembra assumere sempre più un valore di piano nazionale, in una situazione ancora di grande incertezza e confusione tra le file del Psi. Così, mentre i socialisti romani si spaccano al loro interno sulla possibilità o meno di

sacrificare l'ultimo sindaco craxiano della grande città salutare di una nuova giunta di sinistra e di un governo in grado di affrontare i nodi veri della città, dai luogotenenti generali del leader del giardino iniziato a venire pressioni per un'operazione di salvataggio. Torna alla carica Raffaele Rotondi, uno dei dirigenti più esposti nella difesa di Craxi. Per lui non solo Carraro non si tocca, ma deve essere mantenuto l'attuale quadro politico. La sua idea del rinnovamento non va al di là di un semplice rimpasto della giunta insediata: un esponente esterno di alto prestigio, ai rialzati - secondo Rotondi - non danno nulla alla città e provano a poco rispetto al necessario raggiungimento di una maggiore intesa coi i partiti della sinistra, laici e ambientalisti. Ma non

c'è più solo Rotondi a fare la voce grossa su Carraro. In questi giorni in campo per la prima volta un uomo come Fabrizio Cicchitto. Ex esponente della sinistra, poi ricoperto da Craxi, il senatore si esprime a favore di una giunta di tipo nuovo, formata con il consenso delle forze della sinistra senza escludere la possibilità di un ingresso da parte dei consiglieri democristiani disponibili a impegnarsi in un nuovo corso. Alla guida di questa nuova maggioranza dovrebbe rimanere senza dubbio Carraro. E in questo slancio, secondo Cicchitto, la svolta in Campidoglio non può essere gestita solo dal gruppo consiliare con alcuni autorevoli parlamentari romani. Insomma, deve decidere via del Corso. E non solo. Senza mai romitare Dell'Utri e Martelli, Cicchitto auspica un «rinnovo» molto

profondo del Psi romano e laziale. Anche il gruppo psicapitolino non è tornato a riunirsi e a dividersi sulla questione del sindaco, nell'intervallo tra un incontro e l'altro. Causi e abbastanza soddisfatti al termine della riunione, i Verdi hanno comunque ribadito nonostante le larghe intese sul passato programma: intendono partecipare ad una maggioranza con il Pci e anche con due o tre democristiani disponibili al cambiamento purché la nuova alleanza sia rappresentata da una personalità che rappresenti la discontinuità rispetto alle vecchie giunte. Un punto esplicito a Carraro, quindi. Più inalterabile la posizione del Pri, che si è detto disponibile a proseguire l'esperienza di modifica degli equilibri politici in consiglio comunale ma ha riproposto come formula una vera giunta del sindaco, senza però avanzare pregiudiziali di sorta. Non convinto di mollare Carraro è il socialdemocratico Roberto Cusi, per altro al momento non inserito nel calendario delle consultazioni. Comunque disponibile a garantire un appoggio esterno ad una giunta Carraro-Verdi purché rappresenti una soluzione per il bene e una salditura per le elezioni con le nuove regole. L'indipendente Enzo Forcella. Oggi sono previsti i colloqui con il Pci e i Bastistuzzi, con il gruppo Dc e il socialdemocratico Roberto Cusi, per affrontare la questione del sindaco. Quanto al Pci il capogruppo Bettini precisa che Bergogni si è dimesso da consigliere per motivi personali e non per una decisione del partito di sostituirlo con Sacchini.

Roma
Prec.
lativ
Ruiz
sec.
zion
vo C
r L'ec

ec.
mea
gion
e di
noli
catt
religi
più
giust
prop
ha a
cult
È il
ra da
Lu
asse
nodi
rioni
voci
nodi
impe
stru
niti
niti
chia
non
men
dei
to er
ni a
nova
forti
e in
sua
La
per
alter
e di
nuov
ni re
della
C'è
verrà
che
blea
città
base
presi
che
mov
venti
la di
non
la di
Al
di se
cio,
della
vuol
punti
quasi
niani
la se
mar
dare
polli
Ror
più
sua

L'Unità - Martedì 19 gennaio
La redazione è in via del Corso
00187 Roma - Tel. 49.996.283/4
fax 69.996.290
I cronisti ricorrono dalle ore 11 e
e dalle 15 alle ore 18

PREZZI BLOCCATI
fino al 30 gennaio
su vetture disponibili
rosati LANCIA

Roma

L'opinione dei giornalisti stranieri su chi deve governare la città. Tutti auspicano un cambiamento e affossano l'attuale amministrazione

«I quartieri lasciati in degrado»
Pochi progetti e cattiva volontà
«Qui accadono delle cose che non si vedono in alcun posto nel mondo»

Cederna sì, Carraro no

I corrispondenti esteri bocciano il «manager» psi

«Spero che Carraro sia arrivato alla fine, per la città non ha fatto nulla. Da me Cederna vorrebbe un «entusiasta». È l'opinione della corrispondente di Der Spiegel, che riflette abbastanza fedelmente quella di alcuni suoi colleghi stranieri. La stampa estera non si pronuncia sui nomi, ma tutti vogliono un cambiamento, «per salvare questa città meravigliosa dal degrado e dall'immobilismo in cui si trova».

BIANCA DI GIOVANNI
«Siamo moltissimo Antonio Cederna, un uomo come lui sarebbe proprio giusto come sindaco, se non altro perché ha parlato tanto dei pareri del Forti e ha denunciato il buco che questa città sta subendo. Se veramente dovesse diventare da me riceverei un entusiasmo. A parlare è **Vasilka von Reques**, corrispondente da Roma per il settimanale tedesco **Der Spiegel**, una dei tanti giornalisti stranieri che hanno accettato di rilasciare una dichiarazione sull'alternativa Cederna, sulla giunta Carraro, e quindi sulla vita romana. Non molti conoscono l'urbanista che Verdi e Pds hanno proposto come futuro sindaco della capitale, ma tutti hanno qualcosa da dire sull'attuale primo cittadino.

«La sua è una politica così», non scatta **Elizabeth Milsand** del **Times**. **Francesca**

sono bruciare sotto la spina della classe politica vecchia». Stessa condanna senza appelli per il sindaco viene da **Elco van der Linden** corrispondente della **Netherlands press association**, «mi è sempre sembrato senza identità, la cosa che colpisce è questa politica anti-smog. È una vera e propria farsa, non si può definire politica, ma soltanto una serie di provvedimenti senza senso. Sono ancora innamorato di Roma, ma questa è una città che si fa assai da chi ha altri interessi. Qui non si sa cosa vuol dire la parola politica, non si ha impressioni che se ne faccia alcuna. Per sempre mi fanno tanto ridere quando dicono: gestione il potere, ma lo non riesco a tradurlo in olandese».

Con la dichiarazione dello spagnolo **Javier Perez Pello**, di **El Mundo**, inizia il grande lamento sul degrado cittadino, sulla dislocazione di bellezze inimitabili a cui gli stranieri (e anche i romani) sono stati costretti soprattutto negli ultimi anni. «La città più bella del mondo ridotta così è una cosa incredibile, non dico che è di terzo mondo, ma quasi. Se va a un Genesimense i turisti sono più curati».

«L'amministrazione Carraro in questo senso non ha dato nulla di positivo, anche se non penso che lui sia un disonesto. Ma non può fare il sindaco di Roma uno che non c'è nato e non conosce l'atmosfera, il palpitio di questa città. Per questo penso che Cederna sia una buona alternativa, è l'ora del cambiamento e soprattutto di un non politico che abbia la forza di difendere questa capitale. Qui accadono delle cose che non

si vedono in nessun posto del mondo. A Madrid prima di costruire un nuovo quartiere si fa la metropolitana, a Londra si sono liberati dello smog la due anni». **Wolfgang Achiner**, corrispondente della **ABC news**, arriva all'attacco frontale contro il sindaco. «La qualità della vita sta scendendo sempre di più. L'amministrazione non ha fatto nulla. L'elenco fer-

roviano non è finito, le strade sono sporchissime, soltanto la pioggia le pulisce, l'Abac è uno scandalo. Culturalmente la città è un deserto, c'è pure quell'altra buffonata dell'Auditorium. Ci deve essere un responsabile di tutto questo, e chi se non il sindaco? In realtà ci vorrebbe un Di Pietro per fare pulizia. Penso che anche Cederna non possa fare molto,

perché anche una persona di buona volontà non riesce a cambiare le cose se resta la corruzione. Qui siamo a livello da quarto mondo. In nessuna città occidentale, ad esempio, i lavori per il telefono procedono di un metro in cento mesi. Su Di Pietro restano le d'acordo anche **Stephan Prener**, di **Le Matin** di Losanna, che insiste sul degrado artistico, la chiusura dei musei, il vuoto culturale, «per i giovani non è la nulla, prima c'era un altro. Massimo, perché i ragazzi vanno a Fregene o a Ostia, a studiare in discoteca? Perché qui non trovano nulla, lì c'è la moda, non si può socializzare. Anche nei weekend c'è il nulla perché mancano alternative. Sicuramente la cosa cambia». Per **Lukla Hatzidakis**, corrispondente della televisione greca **Mega channels** «non è una questione di persone, ma di alleanze politiche, che devono essere limpide e pulite. Basta con queste amministrazioni, altrimenti non cambierà nulla, il suo collega **Tayten Jeroen**, della radio belga **Ber** di Carraro soltanto che è diventato sindaco al posto del signor Nesauo, che era stato votato più di lui. Tutte e due cose strane. Uno accoppiato, che vince, è un perdente che diventa sindaco».



Franco Carraro. Accanto: la poltrona (ai sindaci) votati

IL CASO

Campidoglio, la crisi segna il passo e la Dc torna a cantare vittoria

Le conclusioni del giro di consultazioni per la giunta di sinistra sono attese per oggi. E ieri liberali e socialdemocratici hanno dato la loro disponibilità a collaborare alla nuova maggioranza. I democristiani però considerano l'ipotesi già fallita e preparano la resa dei conti: sindaco ostaggio, stessa giunta senza nemmeno Forcella, con Azzaro sostituito da un altro dc. E il Psi temporeggia.

RACHELE GONNELLI
«La ricreazione è finita». I socialisti si sono giurati da soli perdendo la faccisa. Senni a trendire denti, passo salutare e dichiarazioni in vetrino contro il Psi. Nel gruppo dc ieri si respira un aria di sollievo, da passato pericolo, dopo più di una settimana di furore sospeso. I democristiani danno gli per morto e ospitano il ministro di creare una maggioranza diversa. Ora si preparano alla resa dei conti dopo il documento socialista di presa di di-

stanzza dall'alleanza con lo Scudo crociato e lo smacco della votazione sulle zone Dc. Per la verità ieri non è stato rispettato alcun vincolo notorio sull'ipotesi di maggioranza di rinnovamento. Anzi il gruppo socialista ha proseguito le consultazioni informali delle altre forze politiche, incontrandosi con Rifondazione comunista, con l'ex verde Neri e con il Pli. E ricevendo un «no» secco da Sandro Del Fattore, accompagnato dal segretario romano di

fare anticamera il capogruppo della Dc Gabriele Mori, che al termine del breve incontro ufficioso è tornato baldanzoso in via San Marco per convocare la riunione del gruppo dc. Il Pds deve prendere atto che la riedizione di una giunta Argan non è possibile. Il Psi nazionale non è stato di grande copertura e poi non è neanche detto che Craxi si dimetta, è stato il primo a depredarsi di Mori. Ma le sue prime parole, come sempre, sono state pacifiche, come si è visto dal primo paragrafo di Mori. Ma che le prime parole di tutti i dc che hanno parlato dopo, sono state una rievocazione di Carraro sindaco della città. Secondo Mori non ha senso parlare di una giunta Carraro-ber, per rimettere in scacco lo schieramento messo fuori uso dall'iniziativa dei socialisti. Per il capogruppo dc va benissimo così, «il sindaco deve solo sostituire Azzaro tenendo conto che gli requisiti in consiglio prevedono che il suo posto venga occupato da un altro

democristiano». Le regole non scritte del gioco politico prevedono che chi apre la crisi, se non riesce a vincere, viene penalizzato duramente. E Mori sottolinea come le regole sono ferree. Dunque Antonio Mazzonecchi al posto di Giovanni Azzaro. E forse un altro apporto dell'indipendente Enzo Forcella di non voler partecipare ad una giunta «Carraro-bis-bis» se non dall'esterno e solo per assicurare la fine della legislatura e il voto con le nuove norme elettorali. Quanto ai socialisti deludenti e marescialli, Mori si dice contento che frastuono per continuare a votare con il sindaco per disciplina di partito. E tutto è bene quel che finisce bene, per la Dc.

Per i socialisti, meno. Il capogruppo Alberto Quadagna è sempre più comico, ma prende tempo. Oggi mirerà il gruppo per dare le necessarie e opportune valutazioni sul lavoro svolto e stabilire gli orientamenti e le scelte da seguire. Parla della vendetta della Dc? «Ancora siamo in una fase in cui dobbiamo armare alle conclusioni rispetto all'iniziativa che abbiamo intrapreso», dice - il primo giro di incontri è stato interessante, per la prima volta abbiamo parlato di programmi e del futuro di un'alleanza progressista. E la questione del sindaco? Quadagna glielo dice di nuovo: «Manteniamo la convinzione che debba essere Carraro a guidare anche questa fase di transizione. Pds e Verdi non accettano la sua candidatura ma non la respingono». Raffaele Spagnoli parla di momento logico e sostiene che «il Pds potrebbe rinunciare di aver perso un'occasione importante».

La Quercia dal canto suo resta in attesa di una convocazione ufficiale da parte del Psi. È intanto lascia aperto uno spiraglio. Il segretario romano

L'Unità - Mercoledì 20 gennaio
La redazione è in via de' Condottieri, 12 - 00187 Roma - tel. 69.996. fax 69.996.250
I cronisti ricevono dalle 18 e dalle 15 alle ore 18



La poltrona (ai sindaci) votati

Roma da salvare Da Città eterna a Città Cederna

di CESARE D'ONOFRIO

IA SETTIMANA appena conclusa, nell'aula di Giulio Cesare, come si usava nel calendario antico, sarà tra i due nefasti della storia urbana. A prescindere da simpatie o antipatie per Carro (nessuno però ha mai dubitato della sua onestà: e vi par poco?), quel che lascia stupiti e preoccupati è che i tanti problemi rimasti irrisolti — e che tali rimarranno finché durerà l'attuale congiuntura economica ma soprattutto morale — i comunisti del Pds, col caro appoggio di

Da martedì scorso a ieri domenica l'Unità e organi vicini lo hanno sostenuto a spada tratta. Leggo sul Manifesto di martedì: «Proposto dal Pds Cederna raccoglierebbe consensi diffusi: la sua statura morale, la sua testarda tenacia di intellettuale inelutabile un uomo di indiscusso prestigio»; mentre mercoledì il capo della Lega, ambiguo assicurava che il Nostro è una personalità stimata anche dall'opinione pubblica internazionale; bene, ne parleremo in fondo. Tralasciando altre sbavature, mi fermerò ai titoli dell'Unità di ieri: «I nodi irrisolti: tangenti, smog, traffico, salvaguardia dei beni culturali. Una nuova maggioranza guidata da Cederna potrebbe prospettare una capitale moderna».

Questa idea costerà, condennata e minacciata nelle ultime parole, la ritroviamo nella recente pubblicazione di «Roma a 30 anni dal piano regolatore...», nella quale il Cederna la ripropone per l'ennesima volta, il progetto dei Fori, ed insieme la «mussalizzazione» del Campidoglio, vale a dire quel piano da sonnambuli che potrebbe allo sfacelo anche del Colle capitolino, proposto al tempo della Giunta comunista ed ora riproposto dall'assessore architetto Barbera.

Appena realizzato quel parco-geopoli assicura Cederna «il piano» sopra alla città dei Fori abiteranno cittadini più esigenti, meno disposti a sopportare gli scempi che hanno sfigliato Roma; per forza, non ce ne saranno altri da fare. Attraverso il velame di certe finte dispute capitoline e proposte giornalistiche credo sia da riconoscere un su-

bolito tentativo di riproporre quegli stessi temi propugnati per circa dieci anni dalla Giunta comunista (avviata con Argan) che alla fine furono proprio la causa primaria che convinse i romani il 12 maggio dell'85 a rotolargli dal Campidoglio. Anche allora l'assoluta priorità data all'archeologia, che «basi-giusti» avrebbe provocato all'urbanistica romana (vedi il caso della cancellazione del percorso trilinguistico di via del Foro Romano, cui bisognerà porre rimedio), priorità oggi riproposta e rilanciata dallo stesso Adriano La Regina; come pure la «mussalizzazione» — sinonimo di «mussalizzazione» — del Campidoglio cui si vorrebbe attribuire nella sua globalità compiti che non ha mai avuto.

Siamo stanchi di ricorrenti dilettantismi, ora arrivati addirittura a proporre la «Cederna quinta-urbanistica». Ma quali altre battaglie vuole intraprendere contro la città il Cederna presidente di Italia Nostra? Una breccia-passegna lo estradone mussoliniano — del quale Argan aveva scritto nel 1934 una frase lapidaria: «Sfratti dell'Impero è un'opera urbanisticamente perfetta» sulla rivista «Casabella» — sta sempre lì, inossitabile per la vita cittadina, nonostante i furori dei vandali; la Collezione Ludovisi che tutte le sinistre eversive capo Italia Nostra avrebbero voluto al Quirinale, ma che quando Pertini venne convinto dello scempio museografico, si rifiutò di ospitare, rimase dove tuttora la lasciano giocare. Inoltre, proprio l'altro giorno Ronchey ha deciso il trasferimento della Biblioteca da Palazzo Venezia al Collegio Romano (decisione corretta anche urbanisticamente) che ha spazzato via l'alternativa con la decentrata Caserma Langarmora, la quale invece era stata accolta «con viva soddisfazione» da Italia Nostra (lettera di Cederna del 21-1-1986). E che dire, infine dello smacco sulla scena mondiale, subito dal medesimo e dalla sua Associazione a proposito del «cupone-guarantito» e del muro vaticano «svelto-guarnito abbattuto», smentiti dall'Innesco (vedi Il Tempo del 19-8-83, cui erano impudentemente ricorsi alcuni mesi fa? E costui vorreste farlo sindaco proprio di Roma?

TORNA L'INCUBO

«Non Il destino c



L'INCUBO DEI SENZA CASA — Al centro, a destra, Italo Sale, presidente

Cappellano del S. Giacomo Piovono soldi dalla finestra

SOLDI dalla finestra in via del Corso e meraviglia tra i frequentatori domenica che si accalcano nella centrale della città. Don Giacomo, l'ano dell'ospedale S. Giacomo, ha per strada mezzo milione in banco vario taglio, senza trascurare di esser l'isoleto omaggio con monetine, cartoline, saponette.

Sono arrivati i carabinieri, fra i moltiplicati a mille, e tutti col naso convinti di essere le vittime prese una candida camera di gruppo. Analfabeta hanno guardato verso il ballatoio del sesto piano al civico 500 senza riuscire a scorgere il viso dell'insolito benedettino. Sono entrati nel palazzo, di proprietà vaticana, ed hanno trovato Don

PREZZI BLOCCATI
fino al 30 gennaio
su vetture disponibili
rosati LANCIA

Roma

eri, dopo la Quercia, anche il gruppo di Rutelli e Loredana De Petris hanno designato l'insigne urbanista per la guida di una giunta alternativa

«Per la sua figura e per la sua storia è l'uomo che segna la discontinuità rispetto al vecchio sistema lottizzatorio»
Stamattina Carraro annuncia le sue dimissioni

«Cederna, con lui la svolta»

L'ambientalista candidato a sindaco da Verdi e Pds

I Verdi rilanciano Antonio Cederna come sindaco della giunta di rinnovamento. «La crisi c'è e Carraro ha fallito», sostengono rompendo gli indugi e chiamando tutte le forze disponibili alla svolta ad un confronto pubblico, domani. Cederna: «Sono grato e commosso». Intanto nella riunione di giunta convocata per stamattina Carraro dovrà annunciare le sue dimissioni e il calendario della crisi.

RACHELE GONNELLI

Nulla di personale contro Carraro, ma i Verdi propongono Antonio Cederna come sindaco della città. Lui è candidato di Cederna e sta presentando ufficialmente una conferenza stampa dedicata a lui e alla illustrazione dei punti fermi del programma per una nuova maggioranza di governo: trasporto pubblico su ferro, parchi, risanamento delle periferie, lotta all'abusivismo e al mercato politico degli appalti, recupero dell'impostazione originaria dei progetti per Roma capitale in vista del Giubileo del Duemila. Secondo gli ambientalisti Cederna può rappresentare tutto questo e ridare ai romani fiducia nelle istituzioni.

Lui, Cederna, non vuole fare dichiarazioni impegnative, come al solito. Ma questa volta si dice esplicito e commosso per l'iniziativa dei verdi. Il suo nome era stato già fatto dal Pds. Ora i Verdi lo rilanciano come l'uomo giusto alla guida di una giunta di rinnovamento. «Cederna non è solo una personalità prestigiosa sul piano culturale», dice Aides De Luca, «ma per la sua figura e per la sua storia segna la discontinuità rispetto al vecchio sistema lottizzatorio. E non solo, ha progetti importanti per Roma, non di cemento ma per farne una città più vivibile». I Verdi non credono che Cederna possa dirsi indispensabile per questo progetto. «Purché non sia una operazione rababba-tav», dicono. La svolta, secondo loro, deve avvenire sulla base di un programma



Antonio Cederna, candidato a sindaco da Verdi e Pds

«Innanzitutto, di immediata realizzazione. Un programma su cui poggiare il nuovo raggruppamento in vista delle elezioni con la nuova regale e che deve nascere da un confronto con la città. «Su posizioni chiare, senza personalismi e orticelli da difendere», ha insistito Francesco Rutelli.

«Basta con questo dibattito stanco, pieno di faticismo», ha sbottato Loredana De Petris in riferimento ai continui rinvii della crisi da parte di Carraro che nella giunta di emanata annunciava le sue dimissioni prendendo più ancora tempo in attesa dell'assemblea nazionale del Psi del 10 febbraio. I Verdi non vogliono più aspettare. La crisi c'è e chiedono adesso una prova del nove per tutte le forze che finora si sono dichiarate disponibili a costruire una nuova maggioranza. Un incontro pubblico per discutere alla luce del sole del programma e iniziare a parlare anche delle persone che possono rappresentare il programma e iniziare a cominciare dalla gestione delle opere sui Monumenti. E ora anche il suo ruolo di esploratore non è durato più di un giorno. Rispetto a operazioni trasformistiche, i Verdi si dichiarano indisponibili.

«Innanzitutto, di immediata realizzazione. Un programma su cui poggiare il nuovo raggruppamento in vista delle elezioni con la nuova regale e che deve nascere da un confronto con la città. «Su posizioni chiare, senza personalismi e orticelli da difendere», ha insistito Francesco Rutelli.

Centocelle, cemento sull'area archeologica

Nella zona di Centocelle compresa nel Sistema direzionale orientale, dove è presente un'enorme area archeologica, si può costruire. Lo ha deciso ieri la commissione nazionale Roma capitale a cui hanno preso parte Carraro, Ronchey, Settini e il direttore generale dei Beni culturali, tra gli altri. Rimarranno intatte le previsioni di cemento, pari a tre milioni di metri cubi. Transimmo.

LUCA CARTA

Un gesto per finire in bellezza o l'ultima decisione contro Carraro? Carraro, il ministro Ronchey, l'assessore al piano regolatore Carmelo Molinari, il direttore dei Beni culturali Francesco Settini, il presidente della Provincia Gino Settini, tecnici ed esperti urbanisti, hanno riunito ieri la commissione nazionale Roma capitale per sanare che sull'area di Centocelle, dove è stata riscontrata la presenza di una vasta zona archeologica, violata dal 9 luglio scorso, si può costruire. In particolar modo rimane invariata la previsione di tre milioni di metri cubi (una quantità enorme di cemento pari a un terzo dello Sdo, quando si farà) sulle aree

di proprietà comunale. «Una decisione allucinante», commenta Walter Tocci, consigliere comunale del Pds. «Un problema, tra l'altro, che doveva essere affrontato in Campidoglio». Perplesso, molto perplesso anche l'urbanista Antonio Cederna, candidato dal centro-sinistra. «Lo Sdo deve essere un'occasione per ripulire la periferia non per offonderla. Sono 77 gli ettari di proprietà demaniale. Qui c'è l'area archeologica». Sembra che l'arretramento ne salvi la metà. Ma qui, oltre ai tre milioni di metri cubi su menzionati, c'è una previsione di cemento anche da parte dell'aeronautica proprietaria di 57 ettari. Cosa resterebbe del parco archeologico, e come verrebbe qualificato? Tocci, Cederna, insieme a

urbanisti del calibro di Insolera, De Lucia, hanno recentemente rifiutato un uguale in cui chiedono la tutela del patrimonio di storia riscontrato dalla soprintendenza archeologica a Centocelle. Per questo Adriano La Regina ha chiesto il vincolo per quel territorio. Apparentemente, quindi, un colpo di mano dell'ex manager di garigiano prima del fatidico, lungo, deflagante per la città, suo comitato. Ma poteva, un sindaco dimissionario riunire la commissione nazionale Roma capitale per prendere una decisione, anche se collegiale, di questa portata? Non sarebbe stato meglio, se non altro più corretto, soprassedere o chiedere un rinvio? Il Comune ha ottenuto l'alternativa al taxi per raggiungere l'aeroporto di Fiumicino.

Air terminal Ostiense «Facciamone una metropolitana»

La ferrovia Fiumicino-Ostiense, l'Air Terminal costruito per i mondiali di calcio, trasformata in metropolitana. Questa la proposta contenuta in un'interrogazione di Angelo Marroni, vice-presidente del consiglio regionale, presentata a Adriano Redler, assessore regionale all'Urbanistica, e Giuseppe Pallotta, assessore regionale ai trasporti. Marroni, consigliere del Pds, suggerisce di costruire due stazioni lungo la linea - Villa Bonelli e Ponte Galeria - e prolungare il tracciato fino a Monterotondo. E chiede agli assessori competenti notizie precise sulle procedure utilizzate nella realizzazione dell'Air Terminal, che nelle intenzioni delle Ferrovie dovrebbe essere smantellato. L'Air Terminal, costato circa 300 miliardi, doveva essere l'alternativa al taxi per raggiungere l'aeroporto di Fiumicino.

Già durante la realizzazione dell'opera, infuocarono le polemiche. Gli abitanti di Villa Bonelli e Magliana chiesero la costruzione di due stazioni, Villa Bonelli e Ponte Galeria. La linea ferroviaria avrebbe così consentito a migliaia di persone di raggiungere l'Ostiense e la metropolitana senza dover ricorrere all'uso della macchina. Il Campidoglio alla fine accolse le richieste degli abitanti di Villa Bonelli, ma fino a oggi i cantieri non sono stati ancora aperti. Marroni, nell'interrogazione, ricorda tutti i passaggi seguiti dal progetto e sottolinea che al Comune di Roma ha proceduto alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, ritenute necessarie al funzionamento della struttura (gottopasso viale Cristoforo Colombo, parcheggi a accesso). Milardi locati per un'opera ora considerata inutile.

L'Unità - Venerdì 29 gennaio
La redazione è in via dei Macci
00187 Roma - tel. 69.996.283/4
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11
e dalle 15 alle ore 18

Simo
Alt
Il
N
p
C
■
certa
periti
toppi
Verg
nato
ca sa
gato
di via
stabil
né ha
il lag
mao
seggi
arma
appi
socio
sona
diere
toppe
il pm
che è
un in
no di
periti
tipici
dovr
vane.
Fa
brons
si è
ment
gnato
to di
agli e
batte
va in
ha ce
gli 11
del p
quasi
co ha
mazio
nato
giugno
diero
cato l
sore
moke
ruggi
ndi co
A i
rinda
to ad
della
ladina

Corriere Roma

VENERDÌ 29 GENNAIO 1993

Edizione romana del Corriere della Sera
Redazione: Via Tomacelli, 160 - 00186 Roma
Telefono (06) 686.021

CRONACA / SPORT / SPETTACOLI

Tipografia RCS Editoriale Qu...

GIUNTA IN CRISI / La Dc, dopo un approccio fallito con la Quercia, tenta di far rivivere la vecchia maggioranza

Dimissioni, oggi parla Carraro

I verdi candidano Antonio Cederna. Per il Pds «è il sindaco giusto»

Il capogruppo del Pds Goffredo Bettini si sposta fino alla lussuosa clinica Villa Margherita per incontrare il segretario cittadino della Dc Romano Forleo: il *tête à tête* si concluderà «cordialmente», ma senza frotte sul «governismo». Poi il ginecologo prestatosi alla politica scappa via per conferire, a colazione, con il capogruppo dc Gabriele Mori: i due parlano anche delle difficoltà di punire, con la sospensione temporanea, i cinque ribelli dc che hanno preso l'abitudine di votare con le opposizioni. Intanto i verdi Loredana De Petris, Athos De Luca e Francesco Rutelli, nel palazzo dei gruppi comunali, rilanciano il fronte progressista e l'ambientalista Antonio Cederna per la poltrona di sindaco: ma lui, che si autodefinisce «l'uomo invisibile», attacca il fax e per ora evita di confermare.

E ancora. Nel pomeriggio, Forleo schizza a piazza dei Gesù per un vertice di partito. In quelle ore il sindaco Carraro si astrae dalle beghe della crisi: torna a vestire gli abiti del

manager sportivo davanti alla delegazione dei Paesi arabi, che riceve in Comune. Ormai è sera: l'assessore Enzo Forcella prepara a casa la letterina che formalizzerà le sue dimissioni. For-

se i colleghi Gianfranco Ciauro e Saverio Collura hanno già il pezzo di carta in tasca. I socialisti spaccati sulla fedeltà da riservare alla Dc sono sempre se-

parati in casa. È trascorsa più o meno così, caotica e senza un apparente filo conduttore, la vigilia della seduta di giunta in cui Carraro do-

vrebbe uscire dalla nebbia. Oggi alle nove, nella Sala delle Bandiere, il sindaco socialista «eventualmente», per usare un avverbio che gli è caro, annuncerà i tempi e i modi della crisi: data delle dimissioni ed elenco delle delibere da salvare. Se invece i discorsi saranno dilatori, i tre laici Forcella, Ciauro e Collura giurano che planteranno in asso Carraro. Poi tutte le ipotesi sono aperte.

«Sono contento che sia stata approvata la legge sull'elezione diretta del sindaco, penso però che in Parlamento potevano fare un lavoro migliore». Lo ha detto ieri Franco Carraro al termine della seduta della commissione nazionale per Roma capitale. Il sindaco ha poi aggiunto: «Comunque tutto questo non mi riguarda direttamente, perché non mi ripresenterò alle prossime elezioni». Carraro sostiene che la nuova legge è «un'occasione mancata» e si augura che ora il Senato apporti delle modifiche. Era «un'occasione buona per riportare le persone che appartengono alla società civile in consiglio comunale». Professionisti, imprenditori, uomini di cultura, professori universitari che avrebbero potuto continuare la loro attività dedicando al consiglio 10-15 ore di lavoro al mese «se solo fossero stati previsti dei piccoli collegi uninominali».

«Invece la preferenza unica su un territorio vasto come quello di Roma — ha concluso Carraro — renderà costosa la campagna elettorale e non consentirà alle persone che non hanno dietro un apparato di essere elette».

Anche perché i tavoli su cui si sta giocando questa crisi sono due, forse tre. Quello della Dc, dopo l'incontro infruttuoso tra Bettini e Forleo, si apre ufficialmente oggi con gli incontri (i primi con Psi e Pri) che mirano ad incollare i cocci della maggioranza. Dice Mori, pensando a un programma tutto di cemento: «Se il quadro politico si sfascia la colpa è

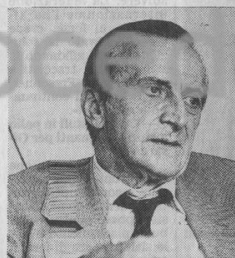
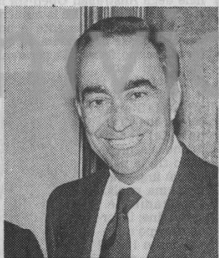
tutta del Psi. La giunta, quella attuale o una terza di Carraro, dovrà varare i Piani di edilizia economica e popolare, il Pps, i parcheggi, il risanamento della periferia».

Sul fronte opposto Verdi e Pds, ormai saldati dalla candidatura di Cederna, hanno in comune molti punti del programma di un'ipotetica giunta di svolta progressista: traffico (strade «blindate» per i bus, trasporti su rotaia), lotta all'abusivismo edilizio, servizi sociali, priorità dei finanziamenti di Roma capitale (Parco dei Fori, Villa Ada, periferie). Per domani, alla Casa della Cultura, il fronte progressista ha

convocato una *convention* dei consiglieri interessati alla «giunta di svolta». L'invito è rivolto a tutti i laici, ai due dc che tifano per Segni (San Mauro e Milano), agli indipendenti, a rifondazione, agli antiproibizionisti, ai verdi riformisti. La presenza più gradita è quella dei socialisti. Spetta a loro l'ultima parola.

Dino Martirano

A fianco: Franco Carraro e Antonio Cederna; sotto: Goffredo Bettini pds, Romano Forleo dc, Enzo Forcella, indipendente



Il Messaggero, 29-1-1993

Al posto di Carraro i verdi candidano il "gran maestro dell'ambientalismo"

Cederna: «Sindaco io? Grazie, non ho l'età»

□ «E poi soffro d'ansia: fuori dal mio campo sono un pesce fuor d'acqua». Ma di cose da fare per Roma ne avrebbe tante...

di **DANILO MAESTOSI**

Antonio Cederna. E' il primo nome che emerge in modo ufficiale sulla ribalta della crisi in Campidoglio. Una candidatura alla successione del socialista Franco Carraro e alla guida di una nuova giunta di "svolta", che da giorni circolava tra i banchi dell'opposizione e che ieri è stata formalizzata dal gruppo verde.

Alla notizia, Antonio Cederna, gran maestro dell'ambientalismo italiano, ha replicato così: «Sindaco io? E' un benevolo eccesso di stima. Chi mi ha proposto mi sopravvaluta. Non ho più l'età. Ho settantadue anni, sei più di quanti ne aveva il povero Argan nel '76. E non è il mio lavoro. Sono un impolitico, non sopporto regole ed etichette. E poi soffro d'ansia, fuori del mio campo mi muovo come un pesce fuor d'acqua. In tutt'umiltà ringrazio commosso e mi chiamo fuori. Ci sono altre persone più capaci e più degne».

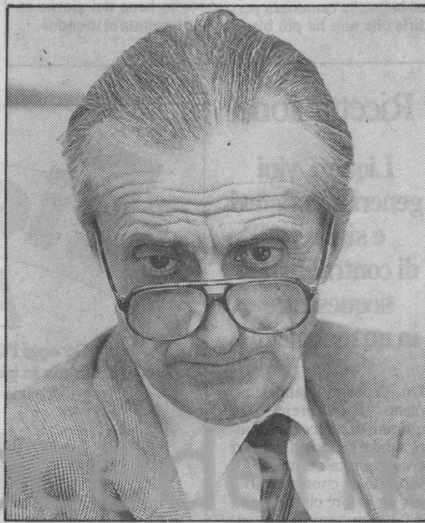
D'accordo, Cederna. Ma ci dica almeno: che cosa dovrebbe fare un nuovo sindaco di Roma?

«La prima cosa sarebbe incalzare la Regione a definire i confini della nuova città metropolitana e avviare subito la stesura di un pia-

no regolatore su questa scala. Uno strumento urbanistico, di cui la Carta dell'Agro, un eccezionale lavoro di censimento rimasto lettera morta, dovrebbe diventare parte integrante e operativa. Basta col considerare il suburbio terra di saccheggio. I beni archeologici non possono essere visti come un intralcio all'espansione, devono diventare un obiettivo primario, cui subordinare ogni tipo di sviluppo. Lungo la Prenestina, tanto per fare un esempio, questa mentalità distorta ha portato alla distruzione di 6 templi, 2 complessi termali, 9 ponti, 2 torri, 58 tombe».

L'archeologia come bussola, insomma?

«Sì, Roma si può ridisegnare, rendere più vivibile, solo partendo dalla sua storia, dai suoi monumenti. Le priorità? Far subito gli espropri della Caffarella e varare un piano d'assetto per il parco dell'Appia antica, affidandone il coordinamento all'architetto Vittoria Calzolari Ghio, che ha già pilotato lo studio di *Italia nostra*. Arrestare lo scempio del litorale, proseguendo con molta più decisione l'operazione di demolizione delle costruzioni abusive iniziata da Pannella. Sostenere attivamente la so-



Antonio Cederna: «Sono un impolitico, non sopporto regole»

printendenza di Ostia per accelerare il riscatto integrale dell'area del porto di Claudio e di Traiano, uno stupendo bacino che è ancora in mano privata. E poi difendere il complesso di Centocelle: 70 ettari di parco minacciati dai 3 milioni di metri cubi della prima tranche dello Sdo».

Niente Sdo dunque?

«Ma no. Il nuovo sindaco dovrebbe anzi battersi perché finalmente ci si decida a trasferire i 14 ministeri che stanno in centro, a cominciare da quello delle Finanze. E perché i contenitori svuotati siano demoliti, creando aree libere, o comunque recuperati per la cultura e altri usi leg-

geri. Di cemento in città ce n'è fin troppo. Per questo vanno ridotti senza pietà i piani d'edilizia convenzionata, certe devastanti lottizzazioni come quella di Veio. E vanno cancellati i progetti dell'asse congressuale sulla Colombo, i 200 mila metri cubi con cui vorrebbero riempire il pratone delle Valli».

E il parco dei Fori?

«E' a mio avviso il perno di ogni strategia di cambiamento. Bisognerebbe far partire immediatamente gli scavi dei Fori di Augusto e Traiano e rimettere in moto le ricerche in quello di Nerva. Poi gradualmente procedere allo smantellamento di via dei

Fori. E saldare così in un'unica area questo cuneo centrale con il parco dell'Appia, riqualificando la Passeggiata archeologica, liberando il Colosseo dall'assedio delle auto, trasferendo i pullman al di là delle Mura Aureliane, acquistando e trasformando in museo Palazzo Silvestri Rivaldi, che rischia ancora di esser riciclato come pensionato per alti prelati».

Guerra al Vaticano?

«Col Vaticano il Campidoglio deve trattare senza complessi e senza timori. In Roma capitale è prevista la costruzione di una cinquantina di nuove parrocchie? Bene, che il Comune se ne serva come una leva per impedire scempi come quello di Santa Marta, la sopraelevazione che rischia di cancellare la vista della complessa macchina architettonica di S. Pietro».

E per il traffico?

«Tutte le energie andrebbero concentrate nel trasporto su ferro. Anello ferroviario, nuove linee del metrò. Bisogna ottenere dallo Stato almeno mille miliardi l'anno, che si possono reperire se si tagliano gli investimenti per l'alta velocità e quelli per le autostrade. E comunque bisogna lavorare nella prospettiva di una città senza auto».

E il Campidoglio?

«Caccerei via tutti gli impiegati che occupano i palazzi capitolini e trasformerei il colle in uno stupendo museo».

PREZZI BLOCCATI
fino al 30 gennaio
 su vetture disponibili
rosati LANCIA

L'UNITÀ 130-1-93
Roma

L'Unità - Sabato 30 g
 La redazione è in via d
 00187 Roma - tel. 69.5
 fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dall
 e dalle 15 alle ore 18

La città è ormai senza più una guida Carraro e la sua giunta si dimetteranno il 15 febbraio. L'ex manager psi si candida a comporre un nuovo esecutivo. Ma con chi?

Stamattina si riuniranno i sostenitori dello schieramento alternativo Cedema fa sapere di non voler fare il sindaco Si profila l'ipotesi di elezioni anticipate

Nelle sabbie mobili

Sindaco e giunta si dimetteranno il 15 febbraio, dopo l'assise del nazionale psi. La data va bene anche ai tre assessori laici Collura, Forcella e Ciauro. L'annuncio ufficiale della crisi è stato dato ieri. Stamattina le forze favorevoli ad una svolta si incontrano. Antonio Cedema rifiuta la candidatura a sindaco della maggioranza di rinnovamento. Si pensa ad un Carraro-ter o alle elezioni anticipate.

RACHELE GONNELLI

Con la giornata di ieri l'ipotesi di una giunta Carraro-ter, più o meno fotocopia di quella che si va a seppellire, è più vicina. E si fa avanti, come alternativa, lo spauracchio delle elezioni anticipate.

C'è poco da stare allegri, in sostanza. Finora non è decollata la proposta lanciata dal Psi di creare una alleanza nuova di cui facessero parte anche Pds e Verdi. Il candidato proposto da Pds e Verdi come sindaco del rinnovamento in alternativa a Carraro, Antonio Cedema, ieri ha rifiutato ufficialmente l'offerta. Anche se i Verdi non disperano che possa rivedere la sua posizione e comunque pensano, nel confronto con gli altri gruppi disponibili al rinnovamento, di valore per il futuro governo di svolta. Per Carraro è in ogni caso una vittoria di Pirro perché non sembra avere mordente neppure una rievacuatura della maggioranza uscente.

Il dilemma spacca in due il gruppo del giardino. L'ipotesi di svolta subito a questo punto non convince una metà del gruppo Psi. Altri, sette socialisti su dodici, secondo i beninformati come il repubblicano Collura. D'altra parte i cinque delibantoni non hanno intenzione di rinunciare alla loro coerenza per mettere in piedi una alleanza con la Dc in cui non credono. Anche se, a sfaccare il loro orgoglio, ieri è arrivata la notizia che il deputato Paris Dell'Unto è stato raggiunto da un avviso di garanzia. Come si dice in questi casi, la situazione appare incartata.

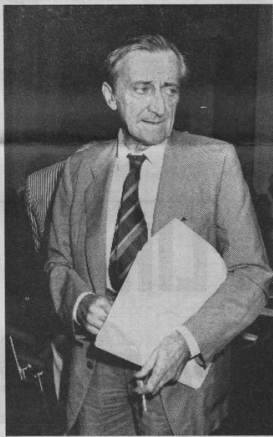
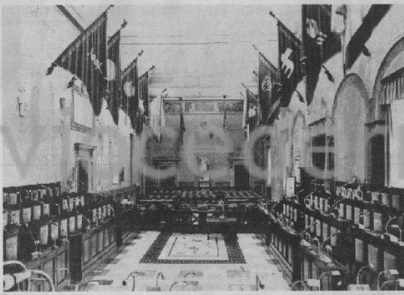
La riunione della giunta di ieri ha sancito la crisi. Questo è certo. Non si tratta più solo dell'abbandono dei tre assessori di area laica che avevano appoggiato la proposta socialista di distacco dalla Dc. Collura, Forcella e Ciauro. Tutti e 15 gli assessori rimasti, meno Azzaro

che si è già dimesso, più il sindaco, si presenteranno dimissionari a metà febbraio. Subito dopo la faticosa assemblea nazionale del Psi.

L'assessore dc Antonio Gerace, da sempre pilastro della giunta Carraro, di rabbia ne ha da vendere e la rivolge in particolare verso i cinque consiglieri delibantoni, accusati di «disturbare caldi avvelenati». Sono un estimatore di Carraro - dice l'assessore all'edilizia - ma il Psi deve stare attento. Sono degli avventurieri. Non solo non si fida troppo dei socialisti Gerace. È anche convinto che ormai il 60 per cento del consiglio comunale si stia preparando alle elezioni anticipate.

Carraro stesso, pur volendo essere ottimista sulla sua permanenza alla guida del Campidoglio, non esclude il ricorso alle urne. Dice: «Non faccio percentuali, ma la crisi annunciata è al buio. Il rischio c'è. Spero solo di evitare quello che considero un baratro». Quindi si limita a dire che gli «piacerebbe moltissimo» che fra una quindicina di giorni ci fosse una nuova giunta in nome della governabilità. Fino ad allora l'attuale giunta si impegna a portare all'approvazione definitiva alcune delibere che fanno parte del documento del 23 dicembre a sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria.

Il capogruppo del Pds Bettini dice che per approvare le delibere urgenti sarebbero bastate solo due sedute del consiglio. E precisa che non è stato il Psi a creare pregiudiziali su Carraro ma su come l'assessore sulla sua candidatura abbia bloccato la situazione. Una cosa è assodata. La Dc è anche disposta a far posto ad un assessore delibantone nel rimpasto che potrebbe seguire la formalizzazione della crisi. Ma il potere dell'assessore Gerace non si tocca. «Gerace non si



Antonio Cedema, il sindaco Franco Carraro. In alto: Goffredo Bettini e Paola vuota del Campidoglio. Chi guiderà Roma?



cambia», ha detto ieri sventolando il dito in segno di diniego l'assessore dc al traffico Massimo Palombi. In serata il capogruppo democristiano Gabriele Mori ha confermato: «Non vedo perché dovremmo rinunciare a Gerace. Allora in cosa il Carraro-ter sarà diverso dal Carraro-ter? Il sindaco ha insistito sulla necessità di realizzare una giunta più autonoma da correnti e segretarie di partito. I laici e l'indipendente Forcella potrebbero chiederle conto prima di aderire ad una sua ulteriore giunta.

Il pri Collura, annunciando che Mammi non parteciperà «per motivi di opportunità personali» all'incontro promosso da Verdi e Pds come laborato-

rio politico della svolta, ha anche detto che non avrebbe pianto se gli fosse stato dato il modo di partecipare ad una giunta di rinnovamento che escludeva Carraro. Ed ha persino aggiunto che l'idea di dover partecipare invece ad una giunta Carraro-ter non ha particolarmente soddisfatto il Pri.

Franco Carraro, per altro, pur non ammettendo di essere stato di ostacolo alla svolta, ammette che uno dei problemi che ha portato all'attuale situazione di stallo si è creato intorno al suo nome. Dice Carraro: «Si sono create due diramazioni inaccettabili. Qualcuno ritiene che la mia stagione politica sia finita, mentre qualcuno mi considera il candi-

dato più idoneo. Inoltre qualcuno pensa ad un ruolo di schieramento, mentre qualcun altro considera lo schieramento non così vincolante. Carraro è ancora convinto e gli sia stato affidato un ruolo esportatore rispetto alle letture in campo di nuova maggioranza, ma ne è metopocivino di prima. Così la Dc rinuncia per i prossimi giorni di incontri per un suo omogeneo di fine legislatura Carraro invece ammette di avere pronto un calendario delle consultazioni. E al centro di oggi con Verdi, Pds e altre forze favorevoli al cambio dice, seccato, di non essere stato invitato.

